

Economia circolare e agricoltura sostenibile, 2,8 miliardi dal Pnrr

Sono circa sette i miliardi destinati al settore primario che hanno come scopo quello di rendere l'agricoltura più competitiva, sostenibile e resiliente.

All'interno del primo pilastro di Pnrr sono ricomprese tutte le risorse per lo sviluppo della logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura e florovivaismo. I fondi stanziati hanno come obiettivo quello di ridurre l'impatto ambientale dei trasporti, migliorare la capacità di stoccaggio e trasformazione, potenziare la capacità di export e migliorare la capacità logistica dei mercati all'ingrosso. Fondi destinati strettamente al comparto agricolo riguardano ad esempio chi ha degli impianti di lavorazione e stoccaggio in azienda (essiccatoi, frantoi, silos, ...) oppure chi intende investire nell'agricoltura 4.0, quindi agricoltura di precisione, sensoristica, tracciabilità (anche blockchain).



in questo numero

Recovery Plan e Pnrr: i finanziamenti per l'agricoltura **P.1**

...dal Pianeta

Il ruolo dei piccoli agricoltori nella produzione del cibo **P.3**

...dall'Europa

Agricoltura 4.0: gli ambiziosi obiettivi stabiliti dall'UE **P.4**

...dall'Italia

La corsa dell'innovazione digitale in agricoltura non si ferma **P.5**

...dalla Sicilia

Regione Siciliana: 15 milioni per le imprese agricole colpite dal lockdown **P.6**

...dal Comprensorio Elorino in Val di Noto

Il GAL Eloro tra i fondatori della Rete Rurale Siciliana **P.7**

Recovery Plan e Pnrr: i finanziamenti per l'agricoltura sostenibile

Il Recovery Plan può davvero rappresentare quella rivoluzione da tempo auspicata e in grado di segnare la strada del rilancio dell'economia agricola. Oltre a una consistente dose di risorse finanziarie, con 5,7 miliardi destinati agli interventi squisitamente agricoli, l'agroalimentare rientra a pieno titolo in moltissime misure trasversali. Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è stata recepita quella strategia che vede l'agricoltura e l'agroalimentare connessi con tutti gli altri settori produttivi e con le azioni di sviluppo del sistema Paese.

Il Piano prevede infatti progetti come quelli legati alla valorizzazione delle filiere, alla digitalizzazione e alle

infrastrutture idriche con la realizzazione di bacini di accumulo, individuati non solo come idee, ma come iniziative immediatamente cantierabili. Il Pnrr Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" ha dedicato un ampio capitolo all'agricoltura che proprio in occasione di questa tragica pandemia ha dimostrato di essere un settore strategico per l'economia (l'export agroalimentare è stato il solo ad andare in controtendenza nel generale crollo) al pari della farmaceutica e ha contribuito a mantenere la pace sociale del Paese fornendo cibo e servizi di qualità. Il nuovo piano sembra mostrare un cambio di passo che mira a supportare riforme nell'ottica di un'integrazione del reddito agricolo.

GAL Eloro

Soc. Cons.Mista. a r.l.



Sempre dentro il primo pilastro ritroviamo l'agrisolare, a cui andranno 1,5 miliardi di euro. Il governo mira a incentivare l'installazione di pannelli solari su capannoni e strutture aziendali (nessun consumo di suolo dunque) pari 2,4 milioni di metri quadri. In questo contesto è previsto anche l'ammodernamento delle coperture, ad esempio tramite l'eliminazione dell'amianto. Anche il ministero dello Sviluppo economico ha un progetto in questo settore (con dotazione di 1,1 miliardi) dedicato però a tutte le aziende produttive, non solo quelle agricole.

Terzo e ultimo progetto del primo pilastro riguarda l'innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo, a cui andranno 500 milioni di euro. Si prevede di sostenere lo sviluppo dell'agricoltura di precisione attraverso l'acquisto di macchinari specifici, probabilmente attraverso un nuovo Bando Isi dell'Inail. Inoltre si mira a innovare i processi di trasformazione, stoccaggio e confezionamento dell'olio extravergine d'oliva, probabilmente attraverso una nuova legge Sabatini.

(Fonte, AgroNotizie,
6 maggio 2021)

Con questo Piano si prova a mettere mano ad arretratezze strutturali storiche. Molto dipenderà dal tenore delle riforme

Fondamentale per centrare gli obiettivi sarà una pubblica amministrazione "amica". Così come sono strategiche le riforme e gli investimenti in materia di politiche del lavoro

Nella Missione 2 rientrano anche i 23,78 miliardi dell'energia rinnovabile, i 15,22 dell'efficienza energetica e riqualificazione degli edifici e i 15,06 miliardi della tutela del territorio e della risorsa idrica. Tutte questioni strettamente connesse con l'agricoltura e con la salvaguardia di territori sfregiati, a causa di anni di abbandono e di cementificazione selvaggia. L'agricoltura può contare sugli effetti benefici dell'alta velocità, della digitalizzazione e dell'investimento nelle strutture portuali per garantire alle eccellenze del *Made in Italy* il più facile accesso alle grandi rotte commerciali. Il piano in chiave agricola, dunque, va visto nella sua circolarità e nella stretta connessione di un tassello con l'altro. Al centro, come si legge nel documento, una filiera agroalimentare sostenibile, con aziende agricole più competitive in grado di garantire migliori prestazioni climatico-ambientali e aperte all'innovazione. Ma vediamo nel dettaglio alcuni progetti; l'acqua *in primis*: per le risorse idriche sono stanziati 4,8 miliardi. Fondamentale è la conservazione dell'acqua piovana con strutture *ad hoc*, poiché oggi se ne riesce a tesoriare solo il 10%. La risorsa idrica è fondamentale per conseguire l'obiettivo dell'aumento delle rese produttive, in un'ottica di autosufficienza alimentare, ma anche per garantire livelli elevati di *standard* qualitativi. E ancora vanno segnalati i progetti di filiera, che contano su risorse per 4 miliardi, inseriti nel Fondo complementare con una maggiorazione dei fondi.



Fondamentali anche gli interventi finalizzati alla sostenibilità degli edifici, e in particolare alle stalle con i 1.500 milioni per il Parco Agrisolare. In primo piano, inoltre gli investimenti per l'innovazione e la meccanizzazione. E ancora, le energie rinnovabili con uno stanziamento di 3 miliardi per lo sviluppo del biometano. Ma è ricco il ventaglio delle voci orizzontali che potranno avere ricadute importanti sul settore, dall'ampliamento del credito fiscale alla formazione e alla digitalizzazione. E anche la banda larga fondamentale per le aree rurali e la ricerca. Ricostruire il Paese è la parola d'ordine. Il *Covid* certo ha dato la spallata finale, ma con questo Piano si prova a mettere mano ad arretratezze strutturali storiche.

(Fonte, Coldiretti Giovani Impresa

4 maggio 2021)

Con il cambiamento climatico, a rischio un terzo della produzione alimentare mondiale

E' noto che il cambiamento climatico influisca negativamente sull'agricoltura e sull'allevamento, ma c'è poca conoscenza scientifica su quali regioni del pianeta sarebbero toccate o quali potrebbero essere i rischi maggiori. Il nuovo studio *"Climate change risks to push one-third of global food production outside Safe Climatic Space"*, pubblicato su *One Earth* da un team di ricercatori dell'*Aalto-yliopiston* e dell'*Universitat Zürich*, valuta in che modo sarà influenzata la produzione alimentare globale se le emissioni di gas serra non vengono eliminate. Secondo lo studio, se le emissioni di anidride carbonica continueranno a crescere ai tassi attuali, è probabile che si verifichino degli scenari drammatici. I ricercatori finlandesi e svizzeri definiscono il concetto di spazio climatico sicuro come quelle aree in cui avviene attualmente il 95% della produzione agricola, grazie a una combinazione di tre fattori climatici, pioggia, temperatura e aridità. Se si lasciano crescere le emissioni, l'aumento delle aree desertiche, conclude lo studio, sarà particolarmente preoccupante perché in queste condizioni quasi nulla può crescere senza irrigazione. Entro la fine di questo secolo, potremmo vedere più di 4 milioni di Km² di nuovo deserto in tutto il mondo con disastrose conseguenze sull'approvvigionamento alimentare.

(Fonte, greenreport.it,
17 maggio 2021)

L'importanza dei piccoli agricoltori nella produzione mondiale di cibo



Uno studio FAO esamina il contributo delle aziende agricole con meno di 2 ettari evidenziando come oltre un terzo del cibo mondiale sia prodotto dai piccoli agricoltori

I piccoli agricoltori producono circa un terzo dei generi alimentari mondiali: stando a un nuovo, dettagliato studio condotto dalla FAO, circa un terzo del cibo prodotto in tutto il mondo è frutto del loro lavoro. A livello globale cinque aziende agricole su sei hanno meno di due ettari di estensione, sfruttano soltanto il 12 per cento circa di tutto il suolo agricolo del pianeta e producono approssimativamente il 35% dei generi alimentari mondiali. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista *World Development*.

I contributi dei piccoli agricoltori all'approvvigionamento di generi alimentari variano enormemente da paese a paese e oscillano dall'80% della Cina fino alle

percentuali a una sola cifra di Brasile e Nigeria. Lo studio evidenzia l'importanza di disporre di dati ottimizzati e armonizzati per fornire ai responsabili politici un quadro più dettagliato e accurato delle attività agricole. Nel 2014 un rapporto della FAO calcolava che nove su dieci dei 570 milioni di aziende agricole nel mondo erano aziende a conduzione familiare e producevano approssimativamente l'80% del cibo mondiale. Il nuovo studio, dal titolo *"Which farms feed the world and has farmland become more concentrated?"*, si prefigge lo scopo di indagare quali categorie di aziende agricole prevalgono nel mondo in termini di dimensioni. Secondo stime aggiornate, esistono attualmente nel mondo più di 608 milioni di aziende agricole a conduzione familiare, che occupano tra il 70 e l'80% dei terreni agricoli mondiali producendo circa l'80% dei generi alimentari mondiali in termini di valore. Dal nuovo studio si possono inoltre ricavare stime sulle dimensioni delle aziende agricole: il 70% circa di tutte le aziende agricole, che lavorano soltanto il 7% di tutti i terreni agricoli, hanno dimensioni inferiori all'ettaro, mentre il 14% delle aziende, che controllano il 4% del suolo agricolo, hanno dimensioni comprese tra uno e due ettari, infine, il 10% di tutte le aziende agricole, che operano sul 6% per cento del suolo agricolo, hanno dimensioni comprese tra due e cinque ettari.

(Fonte, Onuitalia.com,
26 aprile 2021)

Work in progress sui robot

Sempre affascinanti, i *robot* si stima quoteranno nel 2024 un mercato globale pari a 10,1 miliardi di dollari contro i 4,1 miliardi raggiunti nel 2018. Il decollo definitivo della robotica dipenderà dall'accertamento della sicurezza operativa, dal chiarimento delle responsabilità dei soggetti coinvolti e dall'adozione di regole comuni per lo sviluppo. Oggi, infatti, manca uno *standard* di riferimento (esiste solo lo *standard* Iso 18497, da revisionare). Capaci di lavori rischiosi, compiti ripetitivi e interventi mirati, i *robot* permetteranno agli agricoltori di raccogliere più dati di qualità e di ridurre i costi di manodopera. Non sono già all'opera nei campi perché sono piuttosto complessi, necessitano della supervisione da parte dell'operatore e non garantiscono ancora le stesse *performance* dei mezzi tradizionali. A favorire la diffusione dei *robot* potrebbe essere l'impatto ambientale positivo, che però è ancora da valutare. Flotte di piccoli mezzi autonomi potrebbero sostituire i grandi macchinari riducendo il compattamento del suolo ed eseguendo il diserbo meccanico senza l'uso di *input* chimici. Il tutto presentando richieste energetiche ben diverse e raccogliendo dati preziosi.

(Fonte, AgroNotizie, 27 aprile 2021)

Agricoltura 4.0: gli ambiziosi obiettivi stabiliti dall'UE



Con l'introduzione del *Green Deal* europeo, occorre sostenere gli operatori nell'adozione di pratiche di *precision farming* e tecnologie digitali

Lo sviluppo di mezzi agricoli, *robot*, *isobus* e *data sharing* permetterà al settore di produrre più cibo con sistemi *eco-friendly*. Solo così potranno essere raggiunti gli ambiziosi obiettivi stabiliti dall'UE.

Il *Green Deal*, le strategie Biodiversità e *Farm to fork* - che prevede la riduzione entro il 2030 dell'uso di agrofarmaci del 50%, di fertilizzanti del 20% e la vendita di antibiotici per gli animali da allevamento del 50% - dell'UE, fissano obiettivi ambiziosi per produrre alimenti sani a prezzi accessibili tutelando l'ambiente. Ad esse si aggiunge la nuova PAC, in fase di definizione, che rafforzerà la sostenibilità e la resilienza dell'agricoltura europea. Si tratta di un'enorme sfida che necessita di un'ampia collaborazione per

abbracciare il cambiamento. Per rispondere alle richieste dell'Europa serve, quindi, un cambio di passo. L'Unione deve offrire prospettive ai giovani per avvicinarli all'agricoltura e proteggere la redditività degli agricoltori, per persuaderli a cambiare approccio. I produttori dovranno offrire macchine a ridotto impatto ambientale puntando su *precision farming* e agricoltura conservativa. Soluzioni avanzate per la transizione verde sono già disponibili, ma ancora piuttosto costose. Gli agricoltori vogliono usare le nuove tecnologie, ma devono esserci le condizioni per investire. Solo tutelando il loro reddito, tutte le aziende agricole, grandi e piccole, potranno accedere alle tecnologie più rilevanti. Soluzioni indicate per un'agricoltura più sostenibile sono le macchine con sistemi di

precision farming e le trattrici ad alimentazione alternativa o elettriche. Anche le *vertical farm* con coltivazioni di piante in idroponica consentono di ridurre l'uso di acqua e suolo. Mentre, strumenti IoT in grado di analizzare immagini permettono di diminuire le esigenze irrigue del 30% e l'impiego di fitofarmaci del 35%. Ottimizzano la difesa anche gli *agrirobot* con sensori e camere termiche che identificano parassiti o infestanti. In futuro sarà poi possibile usare immagini iperspettrali di satelliti per la mappatura globale dei suoli ed immagini acquisite da droni per individuare in tempo reale il sequestro di carbonio da parte delle colture.

(Fonte, AgroNotizie, 27 aprile 2021)



Il Ruolo Strategico dei Dati nelle Scelte delle Aziende Agricole Innovative

Il digitale permette alle aziende agricole di raccogliere in poco tempo e con costi limitati una grande quantità di dati che possono essere utilizzati sia a sostegno dei processi decisionali e sia per offrire nuovi o migliori servizi sul mercato. Per comprendere le dinamiche di successo messe in campo dalle aziende agricole, l'Osservatorio ha condotto diversi *business case* che hanno portato alla luce le iniziative poste in essere. Una delle realtà che ha beneficiato dell'utilizzo delle soluzioni di Agricoltura 4.0 è Genagricola, 8.000 ettari coltivati distribuiti in 23 aziende agricole localizzate in 8 differenti regioni orientati principalmente alla coltivazione di viti e cereali. Per supportare le aziende del gruppo nel monitoraggio dell'insorgere delle malattie, per aumentare la visibilità e la consapevolezza sulle aziende agricole e le colture e per ottimizzare l'utilizzo dei fattori produttivi, Genagricola ha installato diversi sistemi di raccolta di dati in campo, come centraline meteo, trappole entomologiche e captaspore. Le soluzioni di Agricoltura 4.0 non sono però appannaggio solamente delle aziende più grandi e i dati raccolti possono trovare applicazione al di là dell'ottimizzazione delle pratiche agricole. Ne è un esempio l'Azienda Agricola Buondioli, 20 ettari a oliveto destinati alla produzione di olio extravergine d'oliva biologico. Questa azienda ha scelto di installare delle centraline in campo per misurare diversi parametri ambientali.

La corsa dell'innovazione digitale in agricoltura non si ferma

Secondo l'Osservatorio Smart Agrifood (costituito da Politecnico di Milano e dall'Università degli Studi di Brescia) la pandemia non ha fermato un settore agroalimentare dinamico e aperto all'innovazione.

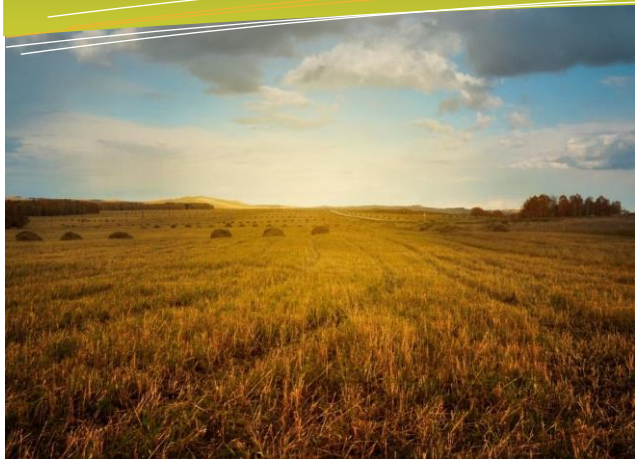
Nel 2020 senza alcun dubbio la pandemia ha messo alla prova il settore agroalimentare, con ricadute su svariati fronti: si pensi, ad esempio, alla ridotta disponibilità di manodopera nel settore agricolo, in particolare nei primissimi mesi di *lockdown*, alle oscillazioni nei prezzi delle materie prime, alle difficoltà riscontrate dalla logistica distributiva e ultimo, ma non di certo meno importante, le mancate vendite nel canale Ho.Re.Ca. Malgrado ciò la

ricerca condotta dall'Osservatorio Smart AgriFood tra il 2020 e i primi mesi del 2021 ha restituito una fotografia di un settore agroalimentare dinamico e aperto all'innovazione. Anche nel 2020 il mercato dell'Agricoltura 4.0 ha continuato la sua crescita, in Italia e nel mondo, seppure con un ritmo differente rispetto ai precedenti anni: +20% nel 2020 rispetto al 2019, a fronte di un +22% nel 2019 e un +270% nel 2018. La situazione pandemica ha chiaramente rallentato gli investimenti, ma questo è valso soprattutto per la prima parte del 2020. L'offerta di soluzioni di Agricoltura 4.0 trova un suo corrispettivo in una nutrita domanda, eterogenea e caratterizzata da molteplici

fabbisogni da soddisfare.

Dall'indagine condotta dall'Osservatorio Smart AgriFood nel 2020, che ha coinvolto 1064 aziende agricole italiane, emerge che oltre la metà dei rispondenti ha adottato almeno una soluzione di Agricoltura 4.0, e questo dato risulta essere in lieve crescita rispetto alla precedente rilevazione del 2018. Questa quota aumenta man mano che cresce la dimensione della superficie coltivata, così come il numero di soluzioni in parallelo utilizzate. Tra le soluzioni 4.0 più utilizzate si trovano, oltre ai *software* gestionali, i sistemi di monitoraggio e controllo di macchine e attrezzature agricole e i sistemi di mappatura di coltivazioni e terreni.

(Fonte, PianetaPSR, numero 101,
21 aprile 2021).



Regione Siciliana: 15 milioni di euro a sostegno delle imprese agricole colpite dal *lockdown*

Dare un aiuto economico in tempi veloci e contribuire al recupero delle perdite dovute alla pandemia. Sono questi gli obiettivi dell'Avviso pubblico rivolto alle imprese agricole siciliane che potranno così beneficiare di un importante ristoro a copertura delle perdite dovute alle serrate obbligatorie.

Le domande potranno essere presentate esclusivamente da mercoledì 5 maggio sino al 7 luglio 2021 e nella documentazione dovrà essere inserita anche una dichiarazione asseverata che attesti il calo del fatturato del periodo del *lockdown* 2020. Grazie a una dotazione finanziaria di 15 milioni di euro, l'Avviso prevede, per ogni singolo beneficiario, aiuti a fondo perduto da un minimo di mille euro fino a un massimo di

15 mila euro. I fondi sono a disposizione delle imprese agricole con sede in Sicilia che nel periodo del lockdown dal 12 marzo al 4 maggio 2020, hanno subito perdite di fatturato superiori al 60% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sono ammissibili all'aiuto gli imprenditori agricoli così come definiti dall'articolo 2135 del codice civile, cioè i titolari di imprese agricole, persone fisiche e giuridiche (società agricole di persone, capitali o cooperativa di produzione, costituite in conformità alla legislazione vigente) operanti nel settore della produzione primaria. Rimane escluso il settore agrituristico poiché è stato attivato uno specifico Bando a

valere sulla Misura 21 del PSR Sicilia 2014-2020. Sono ammissibili all'aiuto le imprese agricole che, alla data di presentazione della domanda di aiuto, rispondono alle seguenti condizioni di ammissibilità: sono iscritte al registro delle imprese della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA), hanno sede in Sicilia, un fascicolo aziendale, aggiornato e validato entro la data di presentazione della domanda di aiuto, risultano attive alla data di presentazione della domanda, abbiano subito perdite di fatturato. L'operazione si applica esclusivamente per le imprese con sede in Sicilia. Il pagamento dell'aiuto pubblico è una compensazione della perdita di reddito ed è effettuato in modo forfettario.

(Fonte, Regione Siciliana D.D.G. n. 1538, 27 aprile 2021).

Agricoltori custodi del territorio nella prevenzione incendi

La Regione Siciliana e gli imprenditori agricoli insieme per rendere più incisiva la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi. A Palazzo d'Orleans è stato firmato un protocollo d'intesa che renderà più efficace il controllo delle campagne e delle foreste nell'Isola grazie alla partecipazione attiva degli agricoltori, che diventeranno così "Custodi del territorio". A siglare questo innovativo accordo sono stati i direttori generali del Comando del Corpo forestale, del dipartimento regionale dell'Agricoltura, del dipartimento regionale dello Sviluppo rurale e territoriale e i rappresentanti delle associazioni di categoria degli imprenditori agricoli (Coldiretti Sicilia, Cia Sicilia, Confagricoltura Sicilia, Copagri Sicilia, Terra è Vita, Unione coltivatori italiani). Secondo l'intesa, l'attività degli agricoltori contribuirà attivamente alla sorveglianza del territorio, alla segnalazione tempestiva dei roghi e consentirà di mettere in campo buone pratiche di prevenzione, come decesugliamenti di terreni incolti e realizzazione di fasce parafuoco.

(Fonte, QdS.it, 17 maggio 2021).

Il GAL Eloro tra i fondatori della Rete Rurale Siciliana, l'organismo che rappresenterà i GAL dell'Isola per una strategia regionale integrata, efficace e interattiva



Costituita l'associazione "Rete Rurale Siciliana", l'organismo che rappresenterà la politica comune di sviluppo di tutti i Gruppi di Azione Locale (GAL) della Sicilia.

Un traguardo storico di aggregazione dall'avvio dell'iniziativa comunitaria "Leader" ad oggi. Obiettivo dell'Istituzione è quello di favorire lo sviluppo rurale e la partecipazione al partenariato istituzionale delle organizzazioni e delle amministrazioni direttamente o indirettamente coinvolte. Il Consiglio direttivo eletto ha scelto quale presidente Santo Inguaggiato del GAL Isc Madonie. Gli altri due componenti, Enzo Maccarrone del GAL Etna e Michele Sabatino del GAL Rocca di Cerere Geopark, hanno assunto

rispettivamente, la vice presidenza e la segreteria. L'intento della Rete Rurale Siciliana è quello di perseguire tre obiettivi principali: creare le opportune connessioni tra tutti i soggetti impegnati nella programmazione, gestione e attuazione della politica di sviluppo rurale a livello locale, regionale, nazionale e della UE (autorità di gestione, organismi pagatori, GAL, ecc.); attuare un partenariato economico e sociale nelle forme organizzate, comprese le organizzazioni professionali degli imprenditori ed i reali o potenziali beneficiari del sostegno pubblico; collegare la società civile e i consumatori, rappresentati dai vari organismi di promozione e tutela degli interessi collettivi e dei beni

pubblici. L'associazione è un Organismo di rappresentanza che rientra tra "i partner pertinenti" che gli Stati membri devono identificare per ciascun Programma. Designerà tra i propri soci i soggetti che rappresenteranno i GAL della Sicilia presso tutti i tavoli di concertazione, nella Rete rurale nazionale ed europea, nei Comitati di sorveglianza dei Fondi Strutturali assegnati alla Regione Siciliana e in altri enti e istituzioni regionali, nazionali e comunitari che promuovono lo sviluppo locale sostenibile. Favorirà inoltre rapporti di collaborazione tra i GAL soci, università, enti di ricerca o aziende pubbliche e private, svolgendo altresì un ruolo

di promozione sociale e di politiche di incentivazione dello sviluppo sostenibile, nonché delle politiche volte al consolidamento delle istituzioni democratiche di tipo partecipativo ed alla promozione e tutela dei diritti umani e civili. Sarà da stimolo per la partecipazione dei portatori d'interesse diffusi all'attuazione dello sviluppo rurale, informerà il pubblico e i potenziali beneficiari sulle politiche di sviluppo rurale e sulle opportunità offerte, promuoverà, nelle zone rurali, l'innovazione del settore agricolo, della produzione agro-alimentare e della silvicoltura, dell'agricoltura sociale e della biodiversità autoctona siciliana, nonché del turismo sostenibile e

della protezione dell'ambiente. Tra le priorità strategiche della Rete Rurale Siciliana troviamo il miglioramento della qualità di attuazione dei programmi di sviluppo rurale della Regione Siciliana, quelli operativi regionali, interregionali, nazionali e comunitari. Opererà di concerto con i Sistemi Istituzionali delle aree vaste di riferimento, a partire dagli enti locali, ai fini dell'attuazione del CLLD (Community Led Local Development). Tutto ciò nel tentativo di conciliare una visione di pianificazione dall'alto con una visione strategica dal basso e dare valore alla dimensione territoriale attenzionata dal Parlamento europeo. Oltre al Consiglio direttivo è stato costituito anche il Comitato tecnico, composto dai direttori e dai responsabili amministrativi e finanziari di ciascuno dei GAL.

*(Fonte, il Gazzettino di Sicilia,
7 maggio 2021)*



@GALEloro



gal_eloro



@EloroGal



Via Ruggero Settimo,
9 Noto, 96017 (SR)
Tel. +39 0931. 836108
Fax +39 0931 836199
www.galeloro.org
info@galeloro.it